

Azione Diretta Nonviolenta

(dal "Manuale per l'ADN" di Charles C. Walker, 1982)

Esistono tre diverse tipologie di iniziative nonviolente.

Disobbedienza civile

Protestare contro le tasse per le spese militari, rifiutandosi di pagarle; per estensione: il rifiuto di obbedire a leggi eticamente ingiuste. Altro esempio: coloro privi del diritto di voto si presentano alle cabine elettorali chiedendo di votare.

Azione simbolica

Le azioni simboliche rendono visibile il modo in cui le cose potrebbero andare, rendono visibile l'altro mondo possibile in cui si potrebbe vivere. Inoltre, il simbolismo lavora in modo potente nelle persone (si pensi a riti, matrimoni, festività, etc.). Azioni simboliche sono ad esempio: il portare addosso un distintivo con scritto "ripudio la guerra", i die-in, le veglie, le fiaccolate, etc.

Azione diretta nonviolenta

Boicottare un prodotto; indire una marcia di protesta; bloccare mezzi di trasporto che hanno a bordo armi; cominciare una campagna di informazione e pressione (invio di lettere, cartoline, ect.).

Si elencano di seguito alcune indicazioni per realizzare una efficace azione diretta nonviolenta estratte dal "Manuale per l'azione diretta nonviolenta" di Charles C. Walker (Edizioni del Movimento Nonviolento, Perugia, 1982).

Preparazione azione diretta nonviolenta

A) Scegliere e presentare chiaramente gli obiettivi, come ad esempio:

1. Mettere in risalto una situazione ingiusta.
2. Far uscire da un vicolo cieco un negoziato in corso.
3. Protestare contro un abuso.
4. Mobilitare l'appoggio del pubblico.
5. Abolire una palese ingiustizia.

B) Sviluppare la volontà di resistere

1. Diffondere continuamente le notizie e i commenti appropriati, con un appello all'azione immediata.
2. Analizzare le diverse eventualità e alternative:
 - a) Inadeguatezza dei metodi impiegati finora per affrontare il problema;
 - b) Possibilità che si scateni della violenza e si determini una situazione irrazionale o incontrollabile;
 - c) Le alternative offerte da un'azione diretta nonviolenta.
3. Mettere gli scettici e gli indifferenti di fronte al problema.
4. Esporre alle vittime una migliore situazione (per es., i vantaggi dell'abolizione di insediamenti e servitù militari).
5. Intraprendere un'azione pionieristica - ad es., infrangere un divieto, ponendo così in risalto la "propaganda del fatto".

C) Mettersi in rapporto con organizzazioni similari

1. Consultare le organizzazioni che hanno scopi identici o affini ai tuoi, la cui base può essere influenzata dalla tua azione.
2. Consultare i gruppi alleati o simpatizzanti della zona dove avrà luogo l'azione.
3. Assicurarsi i nomi e gli indirizzi delle persone che possono collaborare sul luogo.
4. Evitare di diffondere dei piani definitivi d'azione; ricercare il parere e l'assistenza di tutti ad ogni livello di sviluppo della situazione.
5. Se dei gruppi rifiutano la loro collaborazione, adottare una politica di neutralità piuttosto che di ostilità.

Lancio di un programma costruttivo

A. Definizione: e' un programma con cui si colpisce un male alla radice, si viene in aiuto alle vittime, si esemplificano in atto gli atteggiamenti nonviolenti, e si sviluppa cio' che Vinoba Bhave chiama "il potere di indipendenza del popolo".

B. Valori interni di un programma costruttivo:

1. Tutti si mettono al lavoro immediatamente.
2. Aiuta i partecipanti a comprendere meglio il problema e le sue implicazioni.
3. Fornisce un creativo antidoto all'apatia e al risentimento.
4. Sviluppa le qualita' necessarie alla resistenza nonviolenta: autodisciplina, perseveranza, pazienza, fiducia in se', rispetto dell'altro, sopportazione delle fatiche, spirito d'iniziativa, accettazione gaia della disciplina collettiva, etc.
5. Costruisce l'appoggio popolare.
6. Esemplifica l'atteggiamento di servizio disinteressato alla comunita', ispirando cosi' fiducia nel movimento e nella sua lealta'.

C. Esempi di lavoro costruttivo in preparazione dell'azione nonviolenta:

1. Campi di lavoro.
2. Cooperative.
3. Assistenza alle vittime dell'ingiustizia.
4. Opere di carita' e assistenza a persone sofferenti o disagiate.
5. Lavoro in enti di servizio comunitario.
6. Doposcuola.

D. Complemento all'azione diretta

Nessuna "bonaccia" nel movimento allorché la campagna d'azione diretta e' sospesa. Dopo un periodo di estrema tensione nervosa, risulta specialmente utile un lavoro costruttivo, e in particolare quello implicante un lavoro fisico.

Aspetti generali del metodo

1. Indagine. Determinare:

- a) Fatti e atteggiamenti riguardanti il male in questione;
- b) Forze implicate nella situazione: sociali, politiche, economiche, etc.;
- c) Struttura del potere della comunita';
- d) Ruolo della stampa, della polizia, dei dirigenti politici;
- e) Atteggiamento dei principali gruppi della comunita';
- f) Situazione legale;
- g) Responsabili delle decisioni politiche;
- h) Fonti delle voci in circolazione;
- i) Fatti reali che sottostanno a ricorrenti racconti romanzati;
- j) Prossimi passi che gli enti della comunita' e/o taluni dirigenti sono preparati a fare.

2. Negoziato:

- a) Sulla base dei fatti constatati, ricercare una politica per il cambiamento;
- b) Esser certi di trattare con coloro che hanno il potere di cambiare o influenzare la politica in corso;
- c) Utilizzare tutte le organizzazioni disponibili nella comunita', capaci di negoziare;
- d) Registrare dettagliatamente lo sviluppo del negoziato.

3. Mobilitazione dell'opinione pubblica:

- a) Utilizzare i grandi mezzi di informazione: radio, TV, giornali; procurare articoli, notizie, foto, interviste;
- b) Servirsi di oratori, riunioni pubbliche e private, rappresentazioni cinematografiche e teatrali;
- c) Suscitare discorsi e dibattiti pubblici, prediche;
- d) Pubblicare bollettini speciali, volantini, opuscoli; riprodurre articoli e discorsi;
- e) Effettuare sondaggi dell'opinione pubblica;
- f) Sollecitare dichiarazioni pubbliche di personalita' importanti, fatte a nome proprio o dell'organizzazione alla quale appartengono;
- g) Incoraggiare l'adozione di risoluzioni di sostegno e pubblicizzarle;
- h) Raccogliere petizioni;
- i) Svolgere manifestazioni, assemblee;
- j) Organizzare rappresentanze e delegazioni;
- k) Fare appello a organizzazioni speciali: religiose, operaie, contadine, educative, giovanili, femminili, professionali, commerciali, politiche, etniche, etc.
- l) Intrattenere colloqui costanti con i dirigenti della comunita'.

4. Appelli straordinari:

Appello alle massime autorità istituzionali, locali o nazionali. Dichiararsi disponibili ad accettare l'arbitrato o le offerte di mediazione sia di un organismo che agisca in nome di un ente locale o governativo, sia di un comitato apposito di cittadini.

5. Atti di sacrificio:

- a) Un giorno o più di digiuno, di preghiera;
- b) Offrire una concessione importante, qualora non costituisca una violazione di principio o non vada sostanzialmente contro il fine perseguito;
- c) Rinunciare a onorificenze o ricompense elargite dai fautori dell'ingiustizia.

6. Ultimatum:

- a) Esporre le lagnanze precise, i precedenti tentativi di negoziato, le concessioni offerte e l'accoglienza che fu loro riservata;
- b) Poiché tutte le azioni anteriori non hanno dato alcun risultato o solamente causato degli indugi o perfino rappresaglie, fissare una data limite per il conseguimento di rivendicazioni minime;
- c) Informare per iscritto i responsabili della politica in atto; così pure ogni altra persona che possa esservi implicata.

7. Azione diretta (vedere C qui di seguito)

Non intraprendere l'azione diretta che come ultimo ricorso, quando tutti gli sforzi di persuasione siano falliti, quando l'attesa mostra di far peggiorare la situazione, e la sola alternativa sarebbe di perpetuare uno stato di cose intollerabile.

Istruzioni

Non rompere mai definitivamente i negoziati:

- a) Prima o poi sarà necessario riprenderli in ogni caso;
- b) I negoziatori delle parti avverse possono vedersi l'un l'altro come esseri umani, non come degli ostacoli o delle persone senza scrupoli che cercano soltanto il proprio vantaggio;
- c) Ciascuna parte può così rispondere a tono alle false voci o alle interpretazioni inesatte circa la propria posizione;
- d) Evitare i mercanteggiamenti e le piccole controversie.

Tenere costantemente al corrente della situazione quelli che parteggiano per te:

- a) Far uscire articoli e notizie nei relativi organi d'informazione, e nella stampa;
- b) Tenere riunioni periodiche;
- c) Poiché il costo della lotta può essere alto e la sua durata considerevole, un appello all'azione diretta può risultare efficace solo quando i partecipanti potenziali sono, come i dirigenti, convinti che nessun'altra via onorevole può essere intrapresa.

Cooperare con la parte avversaria su questioni onorevoli, ad esempio unendosi ad essa in una iniziativa a favore della comunità.

Forme e aspetti dell'azione diretta nonviolenta

1. Picchetto, veglia in un luogo simbolico.
2. Pedinamento (presenza insistente, anche con telefonate, per ricordare ad una persona l'immoralità del suo comportamento).
3. Digiuno o sciopero della fame.
4. Noncollaborazione (ad es. di ditte che rifiutano appalti per la costruzione o manutenzione di centrali nucleari, o di installazioni militari).
5. Boicottaggio.
6. Sospensione del lavoro per un breve periodo.
7. Sciopero.
8. Sciopero a rovescio (lavorando dove e quando non permesso).
9. Occupazione (ad es., entrare in un luogo vietato e rifiutarsi di uscire).
10. Disobbedienza civile (es.: rifiuto della chiamata militare, di pagare la percentuale di tasse destinata al bilancio militare, di prestare giuramento).
11. Migrazione.
12. Manifestazioni varie: cortei, marce, proteste, assemblee, etc.

Un insieme di forza e di persuasione

1. L'azione diretta nonviolenta unisce la forza sociale della protesta e della non collaborazione alla forza morale della sofferenza volontariamente accettata per il bene degli altri.
2. Anche l'azione in sé può essere considerata come una forma di persuasione: il suo scopo è di modificare le convinzioni e la volontà della parte avversa.

Addestramento

A. Studiare la teoria e la pratica della nonviolenza.

- B. Studiare nei dettagli alcune grandi campagne nonviolente.
- C. Osservare, se possibile, un'azione diretta in atto.
- D. Organizzare delle riunioni pubbliche all'aperto (sono degli eccellenti modelli di quanto bisognerà affrontare in seguito a più larga scala).
- E. Organizzare un gruppo di studio periodico, e per il quale potrà servire questo manuale.
- F. Organizzare un seminario sulla nonviolenza:
 1. Esporre a grandi linee la teoria e la pratica della nonviolenza.
 2. Studiare fotografie, diapositive o films riguardanti manifestazioni sia nonviolente sia violente.
 3. Preparare e tenere una riunione pubblica all'aperto.
 4. Eseguire la "drammatizzazione" o "gioco dei ruoli" (sotto forma teatrale, viene riprodotta una situazione conflittuale di idee o di interessi).
- G. Badare al buon comportamento individuale:
 1. Pulizia della persona e degli abiti.
 2. Pulizia dell'ambiente personale circostante.
 3. Puntualità.
 4. Buon umore.
 5. Note particolari:
Il gruppo sarà accusato di essere sporco, disordinato, malfido, nevrotico, etc. L'abitudine a modi ordinati rafforza il rispetto di sé e quello pubblico;
 - b) Ad evitare superbia o presunzione circa questa disciplina, temperarne le virtù con spirito umoristico.
- H. Familiarizzarsi con l'esercizio regolare della meditazione.
- I. Far uso di trattenimenti collettivi: il cantare in coro, la danza, il racconto di fatti eroici e costruttivi, le meditazioni di gruppo, i pasti in comune.
- J. Sviluppare capacità personali che al momento giusto saranno necessarie per il compimento di incarichi determinati; ad es.:
 1. Uso efficace del materiale.
 2. Lavori manuali.
 3. Comunicazione verbale: facilita di parola, resoconti, etc.
 4. Comunicazione non verbale: il modo in cui ci si comporta, in cui si ascolta, etc.
 5. Padronanza di sé stessi.
 6. Partecipazione ad incarichi futuri (determinazione del ruolo del partecipante; che lo capisca bene; che sia ben disposto a compierlo, e ne sia ben capace).
- K. Stabilire diversi programmi di addestramento che possano essere adattati a bisogni, tempi, partecipanti diversi.
- L. Ammettere che ogni addestramento di questo tipo è provvisorio. Distinguere tra "addestramento generale" e quello particolare che si applica a un progetto d'azione determinato.
- M. Le abitudini e le capacità sviluppate nel condurre un lavoro costruttivo, rafforzeranno la fiducia nel tipo di forze su cui fa assegnamento la nonviolenza.

Il piano di campagna dell'azione diretta

- A. Scegliere le forme appropriate di azione diretta
 1. La forma appropriata dovrebbe emergere in via naturale dalla logica della situazione e dei sentimenti di coloro che vi sono coinvolti.
 2. La forma d'azione prescelta deve essere di fatto o potenzialmente alla portata della comprensione e capacità dei partecipanti.
 3. Non dare troppa importanza a considerazioni di pubblicità; assicurarsi piuttosto che l'azione progettata rifletta realmente e debitamente le più profonde verità e sentimenti che i partecipanti vogliono comunicare.
- B. Impiantare la struttura organizzativa
 1. Determinarne la forma, quale ad es.:
 - a) Un gruppo già esistente;
 - b) Un'organizzazione apposita, composta sia di gruppi, sia di individui, sia di entrambi;
 - c) La coordinazione di più sforzi da condurre in comune.
 2. Mettere a punto i rapporti tra l'organizzazione e i gruppi collegati o simpatizzanti.
 3. Definire chiare linee di autorità e di responsabilità.

4. Stabilire un'esatta procedura per le decisioni.
5. Nominare dei comitati e/o dei coordinatori:
 - a) Comitato direttivo, responsabile supremo;
 - b) Comitato amministrativo;
 - c) Direttore del progetto;
 - d) Coordinatori o comitati speciali, quali: rapporti con la comunità; pubblicità; lavoro d'ufficio; mezzi di trasporto; stampati, volantini, etc.; alloggio; cibo; finanze (v. sez. VI, F); volontari; comunicazioni (se si tratta di un'azione a largo raggio).

C. Enucleare il piano d'esecuzione

1. Essere attenti al valore simbolico che può essere evocato all'inizio dell'azione, o in particolari occasioni durante il suo svolgimento, oppure alla fine.
2. Redigere il piano delle attività preliminari: raduni, veglie, corsi di addestramento, e annunciarle abbastanza in anticipo.
3. Non divulgare il piano di esecuzione né il susseguirsi degli avvenimenti previsti prima di una completa consultazione con i gruppi interessati (per ciò che concerne, ad esempio, una marcia attraverso varie città).
4. Attenersi alle date previste; sta ai partecipanti apportarvi eventuali adattamenti personali, così l'azione avrà meno possibilità di indugiare e impantanarsi in ritardi frustranti, ed al contrario avrà maggior impulso vitale.

D. Mobilitare speciali concorsi utili, quali:

esperti nell'addestramento; consiglieri legali; consiglieri finanziari (abbozzare un preventivo di massima); alleati nella comunità; alleati esterni alla comunità; specialisti organizzativi; specialisti pubblicitari.

I preparativi dell'azione diretta

A. Apertura della sede centrale delle operazioni

1. Scegliere accuratamente il luogo per la sua comodità ed eventualmente per il suo significato simbolico. Può essere un edificio in affitto, una tenda, una roulotte, un magazzino, una dipendenza di chiesa, etc.
2. Tenerla ordinata e pulita.
3. Esporre tutto il materiale pubblicitario: manifesti, avvisi, stendardi, ingrandimenti fotografici, ritagli di giornale, disegni satirici, etc.
4. Annunciare l'inaugurazione.
5. Tenere una conferenza-stampa il giorno dell'inaugurazione.

B. Inviare avvisi formali dell'azione imminente

1. Lettere alle autorità interessate; eventualmente, far seguire delle visite.
2. Lettere ad altre persone e organizzazioni implicate.
3. Annunci nei giornali, radio, TV.

C. Finanze

1. Aprire un conto in banca, se necessario.
2. Tenere una contabilità semplice (il tesoriere può risultare indisponibile).
3. Aver cura di essere esatti e onesti fino alla mania nelle questioni finanziarie (oltre le ragioni consuete, potrebbero esserci delle accuse di sottrazione o abuso di fondi, o delle inchieste ufficiali).
4. Effettuare delle verifiche periodiche dei fondi.
5. Definire un bilancio.
6. Cercare tutte le possibili fonti di entrata:
 - a) Lettere circolari sulla base di nomi accuratamente scelti;
 - b) Collette a convegni e riunioni pubbliche;
 - c) Contributi di sostenitori;
 - d) Fondi di mutuo aiuto;
 - e) Doni in natura: materiali, alimenti, etc.;
 - f) Impegni per contributi ad un tempo stabilito.

D. Predisporre locali e luoghi di riunione (per riunioni di comitati, raduni di massa, servizi di pasto per molta gente, etc.).

E. Tenere pronto il materiale e le forniture indispensabili

1. Una buona macchina da scrivere per le matrici del ciclostile.
2. Altre macchine da scrivere.
3. Ciclostile e accessori.
4. Carta intestata, fornitura d'ufficio, francobolli.
5. Utensili e materiale.
6. Materiale d'affissione.
7. Mobili, sedie, schedario.
8. Letti e sacchi a pelo per casi di bisogno.
9. Automobili o altri mezzi di trasporto.

F. Raccogliere tutte le informazioni sui diversi servizi utilizzabili nelle vicinanze.

G. Provvedere ai mezzi di comunicazione

1. Telefono (preferibilmente piu' di una linea).
2. Altoparlanti, e emittenti-riceventi quando si tratta di gruppi di migliaia di persone.
3. Automobili per messaggeri speciali.
4. Bollettini giornalieri per azioni prolungate.
5. Se c'è il rischio di arresti, scegliere in anticipo degli osservatori non suscettibili di venire arrestati, incaricati di trasmettere ai centri direttivi le informazioni sull'evento in corso.
6. Tutti i messaggi importanti devono essere redatti: indicare a chi, da chi, da dove, in quale data.

H. Preparare le istruzioni appropriate

1. Distribuire a ciascun partecipante informazioni dettagliate sui movimenti del gruppo.
2. Fotocopiare il regolamento di disciplina collettiva
3. Preparare istruzioni precise e complete per ciascun coordinatore e capogruppo.
4. Preparare le informazioni o questioni preliminari da inviare ai partecipanti prima del loro arrivo.

I. Registrare i partecipanti, possibilmente prima dell'inizio dell'azione

1. Per inviare loro delle informazioni man mano che l'azione prende corpo.
2. Per acquisire dati sulle loro capacita' individuali.
3. Per fare un sondaggio su come e' accolta l'azione progettata, quali problemi solleva e come la si immagina.

J. Preparare cartelli, volantini e altri avvisi

1. I cartelli indicatori siano chiari e attraenti.
2. Dipingere le principali insegne in lettere nere sufficientemente grandi e marcate affinche' possano dare buone fotografie.
3. Le scritte siano brevi e chiare; ripetere i motti piu' importanti.
4. Tutte le insegne e scritte in genere devono essere preliminarmente approvate dal comitato direttivo.
5. Qualora si prevedano momenti di particolare tensione, non fissare i cartelli a dei bastoni, poiche' se si determinasse un attacco potrebbero venir usati per colpire qualcuno, e ne sarebbe biasimato il gruppo; legare invece due cartelli insieme sulle spalle, tipo sandwich.
6. Il testo dei volantini deve essere chiaro, abbastanza lungo perche' il messaggio sia efficace e abbastanza succinto per incoraggiarne la lettura immediata; essere chiari sullo scopo del volantino, e che cosa proponi che il lettore faccia di conseguenza.
7. Preparare volantini e cartelli con molto anticipo - altrimenti si determinano spesso dei ritardi.

Studio preliminare della situazione legale

A. Verificare quali sono i diritti di proprieta', pubblica e privata.

B. Verificare i regolamenti locali interessanti l'area dell'azione progettata.

C. Studiare le disposizioni di legge relative alle manifestazioni.

D. Sapere dove ottenere assistenza legale

1. Avvocati.
2. Il magistrato piu' vicino per eventuali ricorsi alla giustizia.

Messa a punto di una disciplina collettiva

A. Una disciplina collettiva assolve a tre funzioni:

1. Una disciplina e' come un attrezzo. Gli attrezzi, in senso proprio o figurato, permettono a persone ordinarie di compiere cio' che fino a quel momento era possibile soltanto ad uomini dotati di forza, capacita' o intelligenza eccezionale".
2. Aiuta a prevenire azioni o reazioni che portano a disunione o confusione, o ad operare contro gli stessi obiettivi dell'azione.
3. Costituisce un mezzo col quale un gruppo di persone puo' collettivamente realizzare il compito che si e' fissato.

B. La partecipazione all'azione deve essere condizionata dall'accettazione preliminare della disciplina - non devono venir ammesse eccezioni.

C. I termini di questa disciplina devono essere sanzionati dal comitato direttivo.

D. I termini della disciplina potrebbero essere, in forma semplificata, i seguenti:

1. Noi ci sforzeremo in ogni momento, e specialmente di fronte a provocazioni o a condizioni difficili, di dare prova di buona volonta'.
2. Se siamo attaccati, non faremo ritorsioni, al contrario ci sforzeremo di essere benevoli e tolleranti.

3. Accettiamo che una persona designata sia responsabile di determinate iniziative e di sottostare alle sue decisioni anche se, in certi casi, non saremo del tutto d'accordo sulla decisione o non la comprendiamo bene.
4. Se in coscienza non possiamo rispettare simile decisione, non faremo nulla per contrastarla senza comunque partecipare a questa fase dell'azione, nella fiducia che a causa di cio' non vi sara' da entrambe le parti nessun sentimento di biasimo o di rottura della solidarieta'.
5. In caso di arresto ci lasceremo prendere senza resistenza e con calma.
6. Ci sforzeremo di essere puntuali in ogni circostanza, e di assolvere in coscienza ai compiti per i quali ci siamo offerti volontariamente o che ci sono stati assegnati.
7. Partecipando all'azione ci atterremo alle prescrizioni del comitato direttivo.
8. Presenteremo i nostri punti di vista tenendo debito conto di quelli degli altri, cercando sempre di agire di comune accordo.

E. L'aderenza alla disciplina dipende da molti fattori, in particolare la lealta', il coraggio e l'abnegazione (vedi sez. XIII, H).

Sviluppo di una campagna di propaganda

A. Definire con chiarezza gli obiettivi da raggiungere, per poter:

1. Fare ben conoscere la questione all'opinione pubblica.
2. Assicurare che i tuoi scopi e dichiarazioni siano riportati fedelmente, cosi' come li hai espressi.
3. Rettificare le false impressioni, le dicerie tendenziose, le notizie false.
4. Raggiungere meglio dei simpatizzanti sconosciuti.

B. Redigere un piano di esecuzione

C. Preparare:

1. Un memorandum esplicativo generale.
2. Delle brevi biografie di dirigenti e partecipanti piu' rinomati, e di altre persone che offrano uno speciale interesse.
3. Indicazioni su come preparare e pubblicare un bollettino di notizie.
4. Un modello di notiziario che i partecipanti potrebbero far riprodurre nei loro rispettivi giornali locali.

D. Diffondere comunicati, per esempio a:

1. Giornali nazionali e locali, agenzie di stampa.
2. Giornali in lingua estera, agenzie di stampa estere.
3. Notiziari di emittenti radiofoniche e televisive.
4. Redattori di editoriali dei principali periodici.

E. Utilizzare la radio e la televisione

1. Preparare delle interviste in anticipo.
2. Predisporre "documenti" su fatti e personalita' rilevanti, che a un momento dato verranno di attualita'.
3. Registrare su nastro magnetico i discorsi piu' importanti perche' possano poi essere trasmessi per radio.

F. Visitare le persone influenti

1. Capi-redattori.
2. Direttori di giornali-radio e televisivi.
3. Giornalisti speciali.

G. Scrivere "lettere al direttore":

1. Periodicamente da persone responsabili del progetto.
2. Da partecipanti.
3. Da sostenitori.

H. Suggestioni per l'azione in svolgimento

1. Designare un responsabile del servizio stampa. Questi potra' nominare altri perche' assolvano a tempo dei compiti speciali.
2. Verificare da dove provengano i giornalisti e i fotografi per essere in grado di meglio seguirli e trar profitto dal loro lavoro.
3. Definire chiaramente la persona autorizzata a parlare a nome del progetto.

I. Raccomandazioni generali

1. Badare a che i fattori pubblicitari non falsino il senso dell'azione, soprattutto ai suoi inizi.
2. Diffondere informazioni con regolarita'.
3. Chiedere ai sostenitori di raccogliere ogni ritaglio utile di giornale, indicandovi titolo e data.
4. Non essere troppo avidi di pubblicita'. Si tratta soprattutto di informare, non di vedere un nome o una fotografia nei giornali, ne' di esagerare il senso dell'azione o i risultati ottenuti.
5. Avere una cura estrema della fedelta' delle citazioni; verificarle piu' volte.

6. Tenere aggiornata una documentazione completa dei bollettini di propaganda e dei comunicati stampa; pubblicarli e diffonderli regolarmente per posta.
7. Riprodurre i documenti importanti o foto appropriata ad uso volantino, da distribuire localmente o per posta. Fare un montaggio di fotografie e di ritagli di giornali.
8. Fare attenzione a notizie locali, nazionali o internazionali che possono aiutare a dare impulso alle vicende in corso.
9. Studiare qualche manuale di pratica pubblicitaria.

Raduno dei partecipanti

A. Iscrivere i partecipanti, per:

1. Poter mettersi in immediato contatto con essi, in caso d'urgenza.
2. Raccogliere tutte le informazioni utili ai fini della propaganda.
3. Disporre dei loro nomi, indirizzi e attitudini particolari, cosa che aiuterà i diversi comitati nello stabilire i propri piani.
4. Formare una lista di coloro ai quali saranno inviati in seguito bollettini, richieste di fondi, suggerimenti di azione.

B. Salutare e accogliere caldamente le persone; farle sentire parte dell'iniziativa fin dall'inizio.

C. Tenere una riunione dei partecipanti

1. vedi sez. IV, I: come formare l'unità di gruppo.
2. Riconfermare i maggiori obiettivi dell'azione e il suo piano di esecuzione.
3. Leggere le dichiarazioni e le risoluzioni di sostegno.
4. Distribuire gli stampati di maggior rilievo.
5. Sottolineare le procedure e le istruzioni.
6. Discutere e chiarire le questioni e i problemi sollevati.

D. Se l'azione richiede uno sforzo prolungato, sarà necessario convocare riunioni regolari per:

1. Fare prender bene ai nuovi aderenti la coscienza dell'unità d'azione.
2. Spiegare novità o modifiche nelle modalità o mezzi di esecuzione.
3. Render conto di nuovi sviluppi o proposte.
4. Prendere ogni disposizione utile di valore generale.

E. Due buoni consigli

1. Scegliere con cura il presidente delle riunioni; egli deve avere un'idea chiara degli obiettivi di esse. Suo compito principale sarà di ispirare fiducia nella causa e nella sua conduzione. Evitare la tentazione di scegliere un "nome famoso" senza avere sufficientemente soppesato gli elementi suddetti.
2. Distinguere nettamente le questioni che devono essere trattate nelle riunioni generali dalle questioni che sarà meglio lasciare alla cura dei comitati appositi.

Inizio dell'azione

A. Scegliere con cura i partecipanti che inizieranno l'azione

1. Se l'azione rischia di sfociare in atti di violenza o in disordini (da parte di avversari, spettatori o polizia), scegliere un piccolo numero di militanti tra i più disciplinati e fidati.
2. Non scegliere persone solo perché si offrono volontariamente, ma perché hanno le qualità richieste. Nominare un comitato che provveda alla scelta.
3. Premunirsi per l'eventualità di sostituzioni o di un successivo gruppo d'intervento.
4. Scegliere il portavoce del gruppo.

B. Riunirsi nel luogo stabilito

1. Fissare un orario appropriato per i movimenti del gruppo, specialmente di grandi folle; altrimenti, gli orari non saranno osservati oppure i capigruppo tenderanno a riunire i partecipanti alla maniera di un gregge.
2. Distribuire il materiale: cartelli, volantini, insegne, etc.
3. Impartire in modo chiaro le istruzioni. Ripeterle nel caso, piuttosto che darle per scontate.

C. Incominciare l'azione

1. Portarsi dal luogo del raduno al luogo prefissato per l'azione.
2. Fare il massimo per evitare che si crei confusione e perché questa fase iniziale proceda con ordine e dignità.
3. È compito dei capigruppo di fornire l'esempio, e gli altri prontamente vi si intoneranno.
4. I partecipanti risponderanno a eventuali interlocutori, forze dell'ordine o giornalisti, di rivolgersi al coordinatore o al portavoce dell'azione prestabiliti.
5. Stare in piedi o sfilare o stare seduti, a testa alta e in modo composto: non agitarsi, gridare, ridere sguaiatamente, buffoneggiare; in talune circostanze, sarebbe bene non fumare.
6. Seguire le istruzioni dei capigruppo con prontezza e buon umore.
7. Non abbandonare mai il posto assegnato senza aver prima informato personalmente il capogruppo.
8. Astenersi dal prendere fotografie mentre si è al proprio posto; verificare col capogruppo quale sia il

momento e l'opportunità di farlo.

D. Distribuzione dei volantini

1. Designare preferibilmente almeno due persone per ogni posto di distribuzione.
2. Assicurarsi di poter fornire regolarmente ai distributori la quantità di volantini necessaria.
3. Insegnare ai distributori come dovranno sinteticamente rispondere a chi chiederà loro: "Di che cosa si tratta?", oppure "A quale organizzazione appartenete?".
4. I distributori devono raccogliere tutti i volantini gettati (per non essere spiacevolmente accusati di cospargere la strada di rifiuti).
5. Per strada, sul marciapiede o in un'area pubblica, stare attenti a non disturbare il libero passaggio dei pedoni o dei veicoli.
6. In caso di pioggia, munirsi di un sacchetto di plastica per proteggere i volantini.

E. Consigli circa le veglie silenziose

1. Tenersi in piedi, non in modo rigido ma in un atteggiamento naturale, disteso.
2. Mantenere per quanto possibile il silenzio assoluto; solo raramente un commento o una parola possono essere così importanti da non poter essere taciuti.
3. Camminare in modo ordinato, in un percorso adiacente ogni mezz'ora circa e per qualche minuto (con più frequenza se fa freddo). Ciò non significherà "rompere" la veglia.
4. Cambiare i turni ogni due ore circa.
5. Far uso di insegne con sobrietà; concentrare l'effetto sulla qualità della veglia: qui il numero non è decisivo, ma la convinzione e la costanza.

F. Raccomandazioni ai capigruppo

1. Cercare di evitare ogni inutile movimento affrettato.
2. Dare le istruzioni con voce chiara e sicura, evitando peraltro gli ordini perentori e modi imperiosi.
3. Non dimenticare che l'esempio dato dal capogruppo si diffonde agli altri.

Come affrontare le rappresaglie

A. Provocazioni

1. Uno dei maggiori obiettivi dell'avversario può essere quello di provocare il gruppo dei partecipanti:
 - a) a pronunciare parole inopportune;
 - b) a lanciare accuse esagerate o imprecise e che non possono poi essere provate;
 - c) a comportarsi in modo agitato e indegno;
 - d) ad abbandonarsi alla confusione e al disordine;
 - e) al contrasto tra gli stessi capigruppo;
 - f) alle defezioni nelle file del gruppo;
 - g) alla violenza.
2. Di fronte alle provocazioni, occorre evitare sia di accettarle con leggerezza sia di stare al gioco, e assumere invece una piena compostezza. Non abbandonare la propria calma. Di fronte al ridicolo, le ingiurie o le bravate, rimanere dignitosi e comprensivi nei confronti dei provocatori.
3. Meglio ancora: di là dal semplice autocontrollo, dimostrarsi creativi e capaci, secondo l'ispirazione del momento, di qualche iniziativa felice.

B. Violenza

1. Mettere a punto e tenere sotto controllo i modi per dominare, contenere o prevenire la violenza:
 - a) impegno alla nonviolenza;
 - b) stretta osservanza della disciplina collettiva;
 - c) lealtà reciproca tra i partecipanti;
 - d) buon ordine dell'azione (non permettere di rompere le fila).
2. I partecipanti devono agire solo su disposizioni del capogruppo: non intervenire, salvo che per soccorrere una persona ferita; ricordarsi che ci siamo dichiarati disponibili a subire un'eventuale violenza, e che nondimeno esiste anche la possibilità di dar prova di spirito creativo.
3. Se il colpo dell'aggressore non è troppo duro o paralizzante, la persona attaccata può tentare di riprendere l'iniziativa; ad es., con la voce più calma possibile, può chiedere: "Signore, posso farle una domanda?".
4. Compete al capogruppo di far allontanare i feriti, fornire se necessario i primi soccorsi o assicurare l'assistenza di un medico.
5. Talvolta il gruppo può spontaneamente intonare una canzone o recitare una preghiera.
6. Non ricorrere alla polizia per aiuto.
7. Osservare accuratamente l'atteggiamento degli spettatori: può risultare di capitale importanza non soltanto per determinare l'esito fisico dell'incidente, ma anche per interpretarlo meglio più tardi o nei suoi effetti sul pubblico.
8. Tenere presente che talvolta un uomo non ritorna alla ragione che quando vede se stesso commettere un atto di violenza per perpetuare la propria situazione di privilegio, il proprio torto o ingiustizia.

C. Arresto e incarcerazione

1. Salvo rare eccezioni, non opporre resistenza all'arresto e far capire chiaramente fin dall'inizio che questa è la

tua intenzione.

2. Decidere, dopo aver consultato esperti, se dichiararsi colpevole o innocente.
3. Considerare se accettare o no l'assistenza di un legale all'interrogatorio o al processo. Un legale che non condivida le tue convinzioni nonviolente puo' creare facilmente al processo un clima emotivo non propizio.
4. Soddisfare di buon grado alla disciplina del carcere, ad eccezione di affronti oltraggiosi o di ordini la cui esecuzione violerebbe la coscienza.
5. Informarsi anticipatamente sulla vita in carcere.
6. Rappresentanti del gruppo dovrebbero visitare le famiglie dei reclusi e fornire un aiuto a quelle particolarmente bisognose.
7. Non cercare deliberatamente di venire arrestato o messo in carcere, ma se cio' dovesse risultare quale sbocco naturale del tuo impegno, accettalo non come una penosa necessita' ma come un degno servizio alla causa per la quale stai combattendo.

D. Rappresaglie

1. Possono consistere in: percosse; attentati nelle case private, nella sede centrale, nei raduni; vessazioni e minacce di vario genere; telefonate villane o minacciose; sottrazione o distruzione di beni; sequestro di ostaggi; boicottaggio; sospensione dal proprio lavoro o incarico; noie giudiziarie; arresti in massa, proibizione delle assemblee e delle stesse organizzazioni; etc.
2. Possono essere dirette contro: dirigenti; partecipanti e/o loro parenti e amici; sostenitori o simpatizzanti; perfino contro semplici spettatori.
3. Simili rappresaglie mettono a dura prova l'unita' e la perseveranza del gruppo.
4. Premere sulle autorita' affinche' agiscano (e non facciano semplici deplorazioni) per reprimere la violenza e il disprezzo delle leggi.
5. Reclamare che una inchiesta sia aperta da un rappresentante delle autorita', o da un'organizzazione indipendente, oppure da un comitato di cittadini.
6. Dare ogni assistenza possibile alle vittime, in particolare a quelle che si siano trovate implicate per caso.
7. Ricordare costantemente che queste azioni malvagie risultano dai veleni prodotti da ingiustizie e da mali prolungati che alcuni vorrebbero perpetuare; che la controviolenza o la controrappresaglia non farebbero che diffondere ancor piu' quei veleni, i quali possono esser rimossi soltanto dall'accettazione della sofferenza volontaria di coloro che si assumono la responsabilita' di agire decisamente contro questi mali.

Assicurare la vitalita' del movimento

A. Elaborare nuovi simboli

1. Azioni eroiche e quelli che le hanno compiute.
2. Le vittime delle rappresaglie.
3. Quelli che sono in prigione.
4. Anniversari di avvenimenti rimarcabili.
5. Distintivi, adesivi, insegne, vestiti, bracciali, etc.

B. Perseguire costantemente gli sforzi di persuasione

1. Fare in modo che il pubblico non perda di vista i principali obiettivi.
2. Ricerare l'appoggio di persone non ancora impegnate o indecise.
3. Sforzarsi soprattutto di persuadere l'avversario: per esempio, fare appello a quelli che si sono abbandonati alla violenza affinche' non partecipino piu' a tali indegnita' e aderiscano al movimento.
4. Tenere regolarmente al corrente gli aderenti, in particolare sui progressi realizzati, le iniziative di sostegno, il contributo dato dai partecipanti.
5. Sforzarsi di estendere la cerchia dei partecipanti e dei simpatizzanti.

C. Incoraggiare ed organizzare delle azioni di sostegno

1. Dichiarazioni di personalita' eminenti.
2. Risoluzioni di gruppi simpatizzanti.
3. Manifestazioni o raduni di sostegno.
4. Lettere e visite alle autorita'.
5. Gruppi di mutua assistenza.

D. Saper conservare l'iniziativa

1. Rispondere in maniera costruttiva alle calunnie e alle rappresaglie.
2. Quando la situazione sembra non aver via d'uscita, sperimentare un nuovo modo di affrontarla.
3. Elaborare nuove proposte e offerte per un negoziato.

E. Trattare i dissenzienti con pazienza e lealta'

1. Non impiegare mezzi antidemocratici nel caso di obiezioni ai dirigenti, alla disciplina o agli obiettivi da raggiungere.
2. Di fronte a lagnanze o proteste, anche se di partecipanti di carattere problematico, riconoscere in esse i sintomi di uno stato di cose non soddisfacente. Non tenere unicamente conto dei "fatti" che motivano la lamentela, ma anche dei sentimenti che essa riflette.
3. Smascherare gli agenti provocatori senza, tuttavia, abbandonarsi alla collera o alla ritorsione. Sforzarsi

piuttosto di guadagnarli alla buona causa (se non pure di riguadagnarli: sono infatti spesso dei vecchi aderenti di cui sa servirsi la parte avversa).

4. Sforzarsi di affrontare ogni situazione imprevista senza che il pubblico vi trovi a ridere. Tentando personalmente e con calma di risolvere le difficoltà insorte, sarà più facile per i dissidenti cambiare le loro opinioni e atteggiamenti, e saranno risparmiate al movimento molte contrarietà.

5. Una nota speciale circa i rapporti con forze opportuniste. Se delle persone conosciute o sospettate di appartenere a tali forze si uniscono al movimento, a nome personale e in numero ristretto, è dovere dei dirigenti assicurarsi che lo fanno non strumentalmente, ma per motivi e fini lodevoli; in certi casi, si può loro richiedere di desistere. Nessuna di quelle persone dovrà comunque introdursi nei quadri dell'organizzazione. Di contro, opporsi immediatamente, in maniera decisa e democratica, a qualsiasi tentativo di sovvertire o far deviare il gruppo dai suoi obiettivi principali o dal suo impegno alla nonviolenza.

F. Proseguire senza sosta l'addestramento, l'educazione e l'istruzione degli aderenti

1. Tutti hanno bisogno di rafforzare i propri ideali fondamentali, il loro senso dei valori.

2. Sono sempre necessari nuovi dirigenti, sia nel corso normale degli eventi, sia specialmente quando un gruppo in carica sia stato arrestato o colpito o isolato.

3. Incoraggiare lo studio e la discussione tanto della teoria quanto della pratica della nonviolenza.

4. Da notare questa osservazione di un esperto militare: "È necessario ammettere per principio che l'addestramento prosegue sul campo di battaglia fino al termine delle ostilità, senza tregua, anche per i migliori soldati".

G. Impiegare il maggior numero possibile di volontari

1. Malgrado la sua difficoltà e complessità, questa raccomandazione è da seguire al fine di:

a) ripartire giudiziosamente il carico di lavoro;

b) intensificare l'unità e il morale del movimento;

c) scoprire e valorizzare nuovi dirigenti;

d) evitare, con un più esteso controllo e partecipazione, che il potere di agire possa concentrarsi nelle mani di una élite;

e) aprire la strada a una partecipazione democratica al nuovo ordine sociale che il movimento cerca di realizzare.

2. Dare ai volontari l'opportunità di assumere responsabilità, decisioni e iniziative significative; non dovrebbero essere confinati soltanto a lavori abitudinari.

3. Un movimento i cui partecipanti sono profondamente, regolarmente e individualmente coinvolti nei loro compiti è il miglior antidoto a molti mali, quali ad es.:

a) accuse di manipolazione di pochi dirigenti avidi di potere;

b) sentimenti di vanagloria in dirigenti eminenti;

c) agenti provocatori;

d) esagerate tendenze burocratiche;

e) disfattismo in tempi difficili.

H. Il morale dei partecipanti

1. Il morale non è un fattore distinto e autonomo al di fuori delle considerazioni di questa sezione, esso rappresenta la risposta d'insieme dei partecipanti; è il pensiero e il sentimento del gruppo.

2. Il morale sarà elevato se l'esperienza dei partecipanti dà loro la possibilità di vivere creativamente, di superare le prove, e di operare lealmente con i propri compagni votati anch'essi a valori e a fini comuni.

3. "La vera disciplina è il prodotto del morale".

4. I partecipanti non devono pensare né credere di essere delle ruote di una macchina o dei nomi registrati in uno schedario, ma, al contrario, di far parte d'un gruppo che si interessa veramente di loro come esseri umani e del loro bene.

5. Il morale non diverrà necessariamente più alto per il semplice impegno verbale a servire una causa o un gruppo, o per la dichiarata determinazione "fare la propria parte di lavoro", oppure per la probabilità di riuscita di questa o quell'azione; esso sarà piuttosto fondato sulle concrete attività della vita quotidiana.

I. Il gruppo deve, in numerose e svariate maniere, dare l'esempio della nonviolenza come marchio del suo carattere, come distintivo della sua meritevolezza; nonviolenza che è "incremento continuo del rapporto con tutti", "apertura all'esistenza, alla libertà, allo sviluppo di ogni essere".

I dirigenti

A. Le qualità necessarie sono quelle generalmente richieste per dirigere con successo iniziative di gruppo. Per quanto riguarda le azioni nonviolente, vi è tuttavia una importante differenza: la struttura o la tradizione autoritarie non vi hanno posto alcuno.

B. Già prima dell'azione, occorre che i dirigenti facciano tra loro l'esperienza del lavoro di gruppo e, se possibile, anche durante il periodo preliminare di addestramento.

C. Il coordinatore non deve ritenersi "al di sopra" di tutta l'operazione, ma come uno cui compete una funzione significativa: il coordinamento. Gli altri lo considereranno, nell'esercizio della sua funzione, "primo tra uguali".

D. Le decisioni, per risultare efficaci, devono essere basate su informazioni accurate, molte delle quali saranno apportate proprio dai dirigenti. Le relazioni devono essere precise e presentare la nuda verità, distinguendo tra il fatto e il giudizio di chi lo riferisce. Gli effetti cumulativi di informazioni inesatte costituiscono un sostanziale ostacolo all'esecuzione efficace di un piano d'azione.

E. Il ruolo di dirigente esige, soprattutto, che sappia riflettere con chiarezza allorché avvengono o possibilità impreviste lo investano all'improvviso.

F. Prima dell'inizio dell'azione, i dirigenti superiori devono vigilare affinché ci sia equilibrio fra l'elaborazione del piano d'azione e la messa a punto delle diverse attività interne al gruppo. Ad azione avviata, essi devono poter contare sui loro collaboratori già designati per l'assolvimento di compiti specifici, e concentrare il proprio pensiero ed energie sull'"orizzonte" dell'azione.

G. La migliore qualità di un buon dirigente è l'amalgama tra una dedizione integra e ferma, e una capacità di flessibilità tattica e di salvaguardia dei sentimenti umani. Si è presto e pienamente leali con tali dirigenti.

Quando la lotta si prolunga

A. Secondo Gandhi una campagna nonviolenta provoca cinque reazioni tipiche: l'indifferenza, il ridicolo, l'insulto, la repressione, il rispetto. Il raggiungimento di quest'ultimo stadio può richiedere un'azione prolungata o parecchie campagne.

B. Un programma costruttivo acquista grande significato quando il conflitto si protrae. La resistenza prolungata può indebolire l'avversario, ma non si tratta di vincerlo bensì di convertirlo, di realizzare la giustizia e la riconciliazione. L'effetto congiunto di una sostenuta ed eroica resistenza attraverso la nonviolenza e i risultati positivi ottenuti mediante il suo lavoro e servizio costruttivi, possono provocare l'adesione dei non impegnati (la cui influenza può essere decisiva).

C. Può esservi diversità di vedute sul fatto di allargare gli obiettivi dell'azione o del movimento, o invece di concentrarsi su un obiettivo dominante. Le due strategie hanno ognuna il proprio merito. Di solito non si decide, al riguardo, sollecitati automaticamente da una questione di principio, ma basandosi sul proprio giudizio o sul "senso della situazione".

D. Ciò a cui si tende non è né la vittoria in sé né la disfatta dell'avversario nel senso angustamente personale o organizzativo, ma una trasformazione dei rapporti tra le parti interessate: ciò all'interno di una certa struttura sociale, ovvero tra gli individui e i gruppi che agiscono in essa, o ancora in un nuovo ordine sociale. La vittoria sarà quella della giustizia e della dignità umana. Questa trasformazione nei rapporti deve, dall'inizio alla fine, restare il momento centrale, la ragion d'essere dell'intera iniziativa, conformandovi l'atteggiamento sia interno sia esterno del gruppo dell'azione.

E. Una lotta prolungata può essere necessaria, poiché antichi torti non sono rapidamente riparabili, né gli sfruttatori rinunciano facilmente al profitto dei loro sfruttamenti. Allora si accentua il bisogno di organizzazione; ma l'organizzazione tende a perpetuare se stessa e, di conseguenza, a perpetuare la spaccatura tra i gruppi contendenti. Gli aderenti alla nonviolenza devono sforzarsi di trascendere i confini della lotta in atto, e di portare a stabilire rapporti costruttivi tra le parti interessate.

F. "La forza della verità è una forza ben più grande delle armi o delle prigioni, più stimolante della gloria o della paura, del successo o del denaro, più persuasiva di ognuna delle idee con le quali gli uomini cercano di allargare il proprio "ego" e di darsi un'importanza indebita nelle manifestazioni esterne della loro vita, Essa trionfa sull'oppressione, dissolve la paura, scuote il cuore del potente, rinvigorisce i muscoli del debole".

Criteri per l'azione diretta nonviolenta

A un'azione diretta nonviolenta possono partecipare solo le persone che accettano incondizionatamente di attenersi alle regole della nonviolenza durante tutto lo svolgimento dell'azione diretta nonviolenta stessa. Tutti i partecipanti devono saper comunicare parlando con chiarezza, con tranquillità, con rispetto per tutti, e senza mai offendere nessuno.

Tutti i partecipanti devono conoscere perfettamente senso e fini dell'azione diretta nonviolenta cui prendono parte.

Tutti i partecipanti devono assumersi pienamente la responsabilità delle proprie azioni e quindi subire anche le conseguenze che ne derivano; conoscere perfettamente anche le possibili conseguenze personali della partecipazione all'azione diretta nonviolenta cui prendono parte.

Tutti i partecipanti devono essere muniti di documenti di identità e devono esibirli su richiesta delle forze dell'ordine (non farlo è reato).

Tutti i partecipanti hanno il dovere di non provocare danni alle persone, all'ambiente o ai beni.

Tutti i partecipanti devono avere un atteggiamento di massimo rispetto nei confronti di tutte le persone e soprattutto nei confronti delle forze dell'ordine.

Tutti i partecipanti devono saper spiegare le ragioni dell'iniziativa nonviolenta e chiarire che la propria condotta sarà comunque rigorosamente nonviolenta; e qualora si venga spostati di peso non si deve in alcun modo ne' opporre resistenza, ne' lanciare offese ne' minacce: e' bene continuare a parlare serenamente e rispettosamente anche con le persone che materialmente sposteranno i partecipanti, assicurandoli che l'azione non e' affatto contro di loro e non si intende in alcun modo ne' offende ne' far del male.

Non fare del male a nessuno: se una sola persona tra i partecipanti all'azione diretta nonviolenta dice o fa delle stupidaggini, o una sola persona per responsabilità dei partecipanti all'azione diretta nonviolenta si fa male, l'azione diretta nonviolenta e' irrimediabilmente e totalmente fallita, e deve essere immediatamente sospesa. Spiegare a tutti (amici, autorità, interlocutori, eventuali oppositori) cosa si intende fare, e che l'azione diretta nonviolenta non e' rivolta contro qualcuno, ma contro la violenza.

Fare solo le cose decise prima insieme con il metodo del consenso ed annunciate pubblicamente.

Nessuno deve prendere iniziative personali di nessun genere; la nonviolenza richiede lealtà e disciplina.

Assumersi pienamente la responsabilità delle proprie azioni e quindi subire anche le conseguenze che ne derivano.

Mantenere una condotta nonviolenta anche di fronte all'eventuale violenza altrui.

Occorre chiarire che chi non accetta queste regole non può partecipare all'azione diretta nonviolenta, poiché sarebbe di pericolo per sé, per gli altri e per la riuscita dell'iniziativa che e' e deve essere rigorosamente nonviolenta.

E' bene che chi promuove azioni dirette nonviolente fornisca a tutti i partecipanti per iscritto le regole di condotta condivise, e meglio ancora sarebbe se esse venissero discusse e definite tra tutti i partecipanti col metodo del consenso.

E' inoltre bene che le regole di condotta condivise dai partecipanti all'azione diretta nonviolenta vengano fatte conoscere anche alle forze dell'ordine, alle varie autorità ed a tutte le altre persone che si trovassero nel luogo in cui si svolge l'azione diretta nonviolenta dandone una copia scritta ad ogni persona presente, oltre che a tutti i mezzi d'informazione.

(tratto dal sito: www.utopie.it/nonviolenza/azione_diretta_nonviolenta.htm)